

emmaus

la rivista mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVI N. 135

GIUGNO 2022

Papa Francesco, tre linee-guida per fare buona sanità Udienza speciale per le aziende di Federsanità (c'era Casa Rosetta)

Prossimità, integralità, bene comune: per promuovere percorsi di integrazione sociosanitaria e socioassistenziale Papa Francesco ha raccomandato queste tre linee-guida ricevendo in udienza speciale in Vaticano i manager delle aziende sanitarie italiane confederate in Federsanità-Anci, tra le quali c'è anche Casa Rosetta (ha partecipato all'udienza papale il presidente Giorgio De Cristoforo).



Un breve saluto ha rivolto inizialmente al Pontefice la presidente di Federsanità, Tiziana Frittelli, che guidava la delegazione insieme con il vicepresidente vicario, il siciliano Giovanni Iacono. Rispondendo al saluto, il Papa ha detto: "Proprio a partire dall'identità del vostro organismo, vorrei proporre tre "antidoti" che possano aiutarvi a camminare nel solco tracciato". "Innanzitutto - ha detto Papa Francesco - la prossimità: è l'antidoto all'autoreferenzialità. Prossimità. Vedere nel paziente un altro me stesso spezza le catene dell'egoismo, fa cadere il piedistallo sul quale a volte siamo tentati di salire e spinge a riconoscerci fratelli, a prescindere dalla lingua, dalla provenienza geografica, dallo status sociale o dalla condizione di salute. Se nelle persone che incontriamo nelle corsie degli ospedali, nelle case di cura, negli ambulatori riusciamo a scorgere prima di tutto dei fratelli e delle sorelle, cambia tutto: la "presa in carico" smette di essere una questione burocratica e diventa incontro, accompagnamento, condivisione. Il nostro Dio è il Dio della prossimità. Lui stesso si è presentato così: nel Deuteronomio disse: "Quale popolo ha i suoi dei così vicini come tu con me?". La prossimità, la vicinanza. Il nostro Dio, che è il Dio della prossimità, ha scelto di assumere la nostra carne, non è un Dio distante, irraggiungibile. Cammina con noi, sulle strade dissestate di questo mondo, come ha fatto con i discepoli di Emmaus, che si mette in ascolto dello smarrimento, delle angosce, del grido di dolore di ciascuno. A noi chiede di fare lo stesso. E questo è tanto più importante quando ci si trova nella malattia e nella sofferenza.

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

Farsi prossimi significa anche abbattere le distanze, fare in modo che non ci siano malati di “serie A” e di “serie B”, mettere in circolo le energie e le risorse perché nessuno sia escluso dall’assistenza sociosanitaria. Quando un Paese perde questa ricchezza che è la sanità pubblica, incomincia a fare distinzioni tra la popolazione, coloro che hanno accesso, che possono avere sanità, a pagamento, e coloro che sono senza servizio sanitario. Per questo è una ricchezza vostra, qui in Italia, la sanità pubblica: non perderla, per favore, non perderla!

“Ecco allora – ha detto il Papa - il secondo antidoto: l’integralità, che si oppone alla frammentazione e alla parzialità. Se tutto è connesso, dobbiamo anche ripensare il concetto di salute in un’ottica integrale, che abbracci tutte le dimensioni della persona. Senza nulla togliere al valore delle competenze specifiche, curare un malato significa considerare non solo una certa sua patologia, ma la sua condizione psicologica, sociale, culturale e spirituale: il tutto. Quando Gesù guarisce qualcuno, oltre ad estirpare dal suo corpo il male fisico, gli restituisce la dignità, reintroducendolo nella società, dandogli una nuova vita.

Naturalmente questo lo può fare solo Lui, ma l’atteggiamento, l’approccio alla persona è modello per noi. Una visione olistica della cura contribuisce a contrastare la “cultura dello scarto”, che esclude quanti, per diversi motivi, non rispondono a certi canoni. È una cultura di oggi, così, dello scarto. Quello che non serve è fuori. Usa e getta, a tutti i livelli. In una società che rischia di vedere i malati come un peso, un costo, occorre rimettere al centro ciò che non ha prezzo, non si compra e non si vende, cioè la dignità della persona. Le patologie possono segnare il corpo, confondere i pensieri, togliere le forze, ma non potranno mai annullare il valore della vita umana, che va tutelata sempre, dal concepimento alla fine naturale. Auspico che la ricerca e le varie professioni sanitarie abbiano sempre questo orizzonte.

“E il terzo antidoto – ha detto ancora Papa Francesco - è il bene comune, come rimedio al perseguire interessi di parte. Anche in campo sanitario è frequente la tentazione di far prevalere vantaggi economici o politici di qualche gruppo a discapito della maggior parte della popolazione. E questo vale anche sul piano dei rapporti internazionali. Il diritto fondamentale alla tutela della salute – cito dalla Nuova Carta degli Operatori Sanitari – «attiene al valore della giustizia, secondo il quale non ci sono distinzioni di popoli e nazioni, tenuto conto delle oggettive situazioni di vita e di sviluppo dei medesimi, nel perseguimento del bene comune, che è contemporaneamente bene di tutti e di ciascuno».

La pandemia ci ha insegnato che il “si salvi chi può” si traduce rapidamente nel “tutti contro tutti”, allargando la forbice delle disuguaglianze e aumentando la conflittualità. Occorre invece lavorare perché tutti abbiano accesso alle cure, perché il sistema sanitario sia sostenuto e promosso, e perché continui ad essere gratuito. Tagliare le risorse per la sanità è un oltraggio all’umanità.

(Segue a pag. 3)

(Continua da pag. 2)

“Prossimità, integralità e bene comune: vi consegno – ha concluso Papa Francesco - questi “antidoti”, con l’incoraggiamento a continuare a operare a servizio dei malati e dell’intera società”.

Casa Rosetta si riconosce pienamente nelle linee-guida indicate da Papa Francesco, e rafforzerà il proprio impegno. La sua identità – con particolare riferimento alla “visione cristiana di integralità della persona” - è chiaramente definita nei primi due articoli dello statuto dell’Associazione, ente del Terzo settore, aggiornato il 26 luglio 2019: “persegue senza scopo di lucro finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale”, in particolare per “dare assistenza materiale e morale alle persone colpite da menomazioni fisiche, psichiche, sensoriali da qualunque causa, e alle persone emarginate per qualsiasi causa, ivi compresi alcolisti, tossicodipendenti, dipendenti patologici, malati di Aids, ragazze madri, minori a rischio, immigrati rifugiati politici, curando la loro dignitosa assistenza e l’attività, “nonché la proficua partecipazione alla vita collettiva, mediante servizi volti alla loro riabilitazione globale e al loro reinserimento nella società e mediante la promozione dei diritti umani e il contrasto delle disuguaglianze socio sanitarie.



Servizio civile, “staffetta” tra progetti che durano un anno “Ho imparato tanto, ora so che voglio aiutare le persone”

Cerimonia conclusiva dei progetti di servizio civile 2021/2022 all'Associazione Casa Rosetta, ma si tratta solo di una pausa perché il 27 giugno inizierà un altro progetto durata di un anno, nell'ambito di un progetto della presidenza del Consiglio che prevede per giovani tra 20 e 30 anni un periodo di volontariato retribuito come formazione al mondo del lavoro. Il progetto appena concluso ha coinvolto 46 giovani nelle strutture di Casa Rosetta (comunità per tossicodipendenti, comunità per donne con problemi di dipendenza da alcool, Centro per giocatori d'azzardo, Centro di genetica, Centro per disabili e per anziani), e la conclusione è avvenuta nel corso di un incontro-festa in Associazione.

Il presidente Giorgio De Cristoforo ha rivolto un breve saluto, esprimendo ai giovani volontari un forte apprezzamento per l'impegno e la condivisione dello spirito di Casa Rosetta: “Credo che voi siate espressione straordinaria della gioventù di questo tempo, ritenuta spesso, e a torto, irrecuperabile, e maltrattata. Don Vincenzo Sorce, il fondatore di Casa Rosetta, diceva che tutto ciò che è amato cresce, e anche voi siete un segno della crescita e siete stati amati da questa associazione.

Il presidente di Casa Rosetta ha aggiunto: “Siete veramente il futuro e ci avete aiutato con la vostra presenza, con il vostro apporto ad avvertire la responsabilità che grava sulle nostre spalle di fare il massimo possibile per voi. Spero che il vostro cammino non si interrompa qui, ma che possa continuare in qualche modo per strade che soltanto Dio potrà disegnare. Sono veramente grato a tutti (volontari, operatori) per l'impegno, lo stimolo che mi avete quotidianamente imposto, cioè cercare di essere uno strumento di servizio per questa associazione che a sua volta è strumento di servizio per le persone più fragili, per le persone che soffrono, e questo credo che l'abbiate colto pienamente. Vi chiedo di accompagnarci ancora per il nostro cammino e di non perderci di vista”.

(Segue a pag. 5)



(Continua da pag. 4)

Coordinatore della formazione del progetto di Servizio civile è il sociologo Rosario Cigna, coadiuvato da Giovanni Duminuco che ha materialmente recepito e progettato per Casa Rosetta il programma del Dipartimento della gioventù. “Nel programma di Servizio civile universale – dice Cigna - quest’anno abbiamo partecipato con tre diversi progetti: uno nell'area delle dipendenze patologiche, l'altro nell'area della disabilità e il terzo nella sede di Roma rivolto ai minori. Il programma oltre a impiegare i giovani all'interno delle strutture di Casa Rosetta ha avuto una finalità fortemente formativa; ci sono state 76 ore di formazione specifiche per quanto riguarda la formazione per le strutture e in più la formazione generale, quella ministeriale, che si rifà un po' ai valori della Costituzione. L'aspetto sicuramente più positivo è che i residenti, gli operatori, gli stessi volontari hanno vissuto quest’anno come un anno indimenticabile e fortemente istruttivo”. Per Lina Cannizzo, responsabile della comunità per tossicodipendenti Oasi di Caltagirone: “Questi ragazzi del servizio civile si sono nutriti di formazione, a volte addirittura hanno superato i nostri operatori. È notevole l’investimento che Casa Rosetta fa su di loro, affinché siano continuatori di un progetto, di una mission che è importantissima. Hanno lavorato insieme ai nostri ragazzi utenti, hanno imparato da loro, hanno appreso il linguaggio proprio della terapia. Questi ragazzi sono il futuro di questa nostra bellissima realtà, voi fate parte di Casa Rosetta”.

Entusiasti e commossi i giovani che hanno concluso il Servizio civile: alcuni sono studenti del corso in Scienze della formazione e dell’educazione all’Università pontificia Auxilium affiliata di Casa Rosetta, altri già laureati, altri ancora in procinto di lavorare nell’ambito sociosanitario. I 46 che hanno partecipato al progetto provenivano da tutta la Sicilia. Fabiola Fronte, 21 anni, di Acate: “Quando ho fatto la domanda non pensavo di farmi coinvolgere in questa maniera sia a livello umano che professionale, ora vorrei che questa esperienza non finisse qui perché c’è ancora tanto da scoprire. Ora ho le idee chiare sul mio futuro: so che voglio aiutare le persone”.

(Segue a pag. 5)



(Continua da pag. 5)

Giuseppe Ievolella, 28 anni, di Riesi: “Il servizio civile è stata la mia prima esperienza lavorativa dopo la laurea in Comunicazione e cultura all’Università di Catania peraltro ho discusso la tesi da casa in quanto eravamo ancora in restrizione da Covid. Subito ho fatto questa esperienza professionalizzante che mi ha fatto crescere anche dal punto di vista umano e personale con il rispetto degli orari e dei carichi di lavoro. Ho avuto la possibilità di capire che oggi a causa dei social ci arrabbiamo per nulla, anche se non abbiamo connessione, mentre nelle strutture dove prestiamo servizio ci siamo resi conto che c’è gente che vive con nulla, a cui basta un sorriso o un gesto per essere felici”.

Cristiano Campione, 26 anni, di Caltanissetta: “Il servizio civile è stato per me un’esperienza molto formativa, peraltro l’ambiente di Casa Rosetta già l’ho conoscevo essendo disabile sono stato utente della struttura per metà della mia vita. Dunque, è stato come tornare a casa, con colleghi nuovi, ma riscoprendola. Ho imparato a mettermi in gioco, apprendendo, chiedendo, sbagliando. Non nego che mi piacerebbe essere un giorno anche dipendente di Casa Rosetta ma al di là di questo, in qualunque modo continuerà il mio rapporto con l’associazione, l’esperienza del servizio civile mi accompagnerà dentro per tutta la vita”.

Un’esperienza formativa anche per Danila Cammarata, 28 anni, biologa molecolare di San Cataldo: “Ho svolto servizio civile al Centro di genetica medica ho imparato molto soprattutto su come approfondire attraverso i miei studi i test genetici e altri rami sempre della stessa disciplina che prima non conoscevo. Vorrei continuare e accrescere le mie competenze nell’ambito della mia laurea”. Marta Scribani, 25 anni, di Caltanissetta, laureata in Servizio sociale: “Ho lavorato al Centro di consulenza per la famiglia, mi sono occupata del primo approccio con gli utenti, facendo una prima scheda di accoglienza. Quindi mi è servito molto per parlare con le persone, apprendere le loro storie. Ora punto alla specialistica in Politiche e servizi sociali, poi vorrei lavorare stabilmente in questo ambito”.

Tra i volontari anche due studentesse dell’Auxilium: Ilenia Guarnaccia di Caltanissetta, assegnata all’ambulatorio Gioco d’azzardo patologico che dice “quest’anno mi ha insegnato tanto perché mi ha dato l’opportunità di mettere in pratica tutto ciò che studio. Spero di essere una buona educatrice e di seguire gli utenti con umiltà e professionalità”; mentre Simona Raimondi, di San Cataldo ha svolto servizio alla Ginestra, la struttura per donne con problemi di dipendenze: “Un’esperienza indimenticabile. Ho scelto proprio la Ginestra perché volevo approfondire i miei studi sulle dipendenze patologiche. Anch’io voglio continuare su questa strada, facendo l’educatrice”.

Intanto a Casa Rosetta si prepara l’accoglienza de 48 volontari del nuovo progetto di Servizio civile che inizierà il 27 giugno: si ricomincia con la formazione e l’impegno verso gli altri.

Iniziative di Casa Rosetta a Palazzo Notarbartolo per la Giornata mondiale contro la droga (26 giugno)

Il 26 giugno ricorre la “Giornata mondiale contro l’abuso e il traffico illecito di droga” istituita dall’Onu nel 1987 per diffondere conoscenza, consapevolezza, condivisione. Casa Rosetta sta organizzando alcune iniziative nei giorni precedenti. Sarà avviata in quei giorni a Caltanissetta l’attività del nuovo Centro di ascolto e di aggregazione per adolescenti, ubicato nel centro storico. Alcune iniziative si svolgeranno pure in centro storico nel Palazzo Notarbartolo, in piazza San Giuseppe, in cui hanno sede il corso universitario in Scienze dell’educazione in convenzione con la Pontificia Auxilium e il servizio di consulenza ambulatoriale di Casa Rosetta per i dipendenti da gioco d’azzardo patologico.



Il tema della giornata mondiale di quest’anno è “Affrontare le sfide della droga nelle crisi sanitarie e umanitarie”. La sfida è ormai permanente anche qui, e Casa Rosetta, con gli specialisti e operatori delle sue tre comunità per le dipendenze patologiche sta puntando molto sulla prevenzione di atteggiamenti, comportamenti, disinformazioni che possono accentuare i rischi per i giovani.

Nei giorni dal 22 al 26 giugno a Palazzo Notarbartolo si terranno incontri-laboratorio con i giovani, confronti su temi da essi stessi indicati, momenti di intrattenimento musicale, una mostra di foto sul disagio interiore realizzate da un importante autore, un’esposizione di lavori artistici prodotti da residenti delle comunità di Casa Rosetta.

L’obiettivo delle attività è anche di contribuire a una più intensa relazione tra le strutture dell’Associazione e la città, nell’ottica costante di Casa Rosetta di proporsi come risorsa per il territorio anche al di là delle persone interessate ai suoi servizi di riabilitazione o di recupero dalle dipendenze. Le iniziative allocate a Palazzo Notarbartolo vogliono essere anche un contributo di Casa Rosetta alla rivitalizzazione del centro storico, contro stereotipi luoghi comuni che colgono soltanto gli elementi negativi e sono ingiusti nei confronti delle persone che qui vivono e operano onestamente e con il legittimo desiderio di essere inseriti in una città vivibile.

“Al Centro” comincia l’attività il 21 giugno in corso Umberto Spazio di ascolto e di aggregazione per i giovani ideato con loro

Martedì 21 giugno comincerà l’attività del nuovo Centro di ascolto e di aggregazione giovanile promosso da Casa Rosetta e rivolto agli adolescenti. Si chiamerà “Al Centro”, è ubicato in corso Umberto 179 - praticamente in piazza Garibaldi, in un grande appartamento che l’Associazione ha preso in affitto e che ha spazi sufficienti per lo svolgimento di varie attività: da un lato uno spazio di incontro e di ascolto e di ricerca condivisa di risposte a piccole grandi difficoltà su vari temi (l’affettività, le relazioni, i valori) ma anche un luogo di laboratori multimediali, tempo libero, iniziative culturali, attività sportive, e tutti gli argomenti che i giovani vorranno approfondire.

patologico.

L’idea è nata a fronte delle carenze educative, relazionali e culturali crescenti anche qui, che generano un disorientamento ed un’impreparazione generale dei ragazzi alle numerose sfide della società. La chiave sarà l’ascolto: se dedichiamo un po’ del nostro tempo all’ascolto dell’altro, fra le persone si sviluppano la spinta a parlare e una forte esigenza di essere ascoltati senza giudizi. Uno spazio di ascolto all’interno di una relazione di aiuto, spesso difficile da trovare nella società odierna, e pure estremamente necessario per la crescita personale.

I programmi di attività e la loro articolazione sono stati pensati insieme con gli stessi giovani, nel corso di proficui “focus group” tenuti nelle scuole superiori della città. L’intenzione di Casa Rosetta era ed è di costruire un servizio ideato soprattutto dai potenziali utenti, e non secondo un modello pensato e proposto soltanto dagli adulti: un luogo dove i giovani possano andare e ritrovarsi volentieri, quasi come a casa propria. Lo sportello di ascolto - dove presteranno la loro opera psicologi e altri professionisti qualificati di Casa Rosetta - si configurerà come un servizio di consulenza gratuito pensato per rispondere alle più svariate problematiche dei ragazzi, uno spazio in cui i diversi utenti possono anche condividere vissuti problematici e rileggerli secondo modalità più adeguate.



(Segue a pag. 9)

(Continua da pag. 8)

Una sorta di intervento di prevenzione primaria in grado di arricchire la conoscenza, aumentare le opportunità di relazione e supportare e sostenere percorsi educativi individuali.

Centri di ascolto simili operano già da tempo in varie regioni della penisola, con il sostegno anche economico dei servizi sociali dei Comuni e delle Asp. A Caltanissetta abbiamo prospettato il nostro progetto sia al Comune sia all'Asp suscitando molta attenzione ma non disponibilità immediate di sostegno economico. Queste potranno forse realizzarsi in tempi non brevi, ma intanto abbiamo deciso di cominciare con le nostre forze. Il tentativo nasce ed è urgente perché abbiamo intercettato un forte interesse e un diffuso bisogno tra i giovani che i nostri esperti hanno incontrato nella fase preparatoria.

La denominazione "Al Centro" è stata suggerita da alcuni degli stessi giovani, e ha vari significati: identifica il centro di ascolto, la sua ubicazione (voluta da Casa Rosetta nel centro storico della città), e l'impegno etico: mettere "al centro" la persona nella sua integralità, con i suoi progetti, le sue risorse, i suoi problemi, il suo diritto a una vita piena di impegno e di valori reali. Linea-guida è la concretezza e il rifiuto della retorica e dei formalismi: e anche per questo si è scelto di non cominciare con una cerimonia di inaugurazione con autorità e invitati, ma semplicemente cominciare con l'inizio delle attività. Successivamente "Al Centro" proporrà ai rappresentanti delle istituzioni incontri-dialogo con i giovani, per ascoltarli e per rispondere alle loro domande, alle loro incertezze, ai loro progetti.



Casa Rosetta, contro fragilità e i rischi di dipendenze inaugurato a S. Giovanni Gemini un centro di ascolto

Casa Rosetta porta fuori dalle sue tradizionali strutture di accoglienza, la sua mission di servizio e di assistenza verso chi vive un disagio interiore che può rendere più vulnerabili dal rischio di scelte e di approcci che poi portano alla dipendenza patologica. Il disagio crescente, soprattutto tra i giovani, ha moltiplicato le richieste all'Associazione di promuovere formazione, prevenzione, e strutture organizzate in varie località siciliane. L'Associazione risponde con piena disponibilità, nei limiti delle proprie risorse, e favorisce la creazione di gruppi di ascolto in sinergia con organizzazioni locali. In questo scenario si inserisce l'inaugurazione, avvenuta l'8 giugno, di un centro di ascolto intercittadino per le dipendenze patologiche a San Giovanni Gemini, in provincia di Agrigento, nei locali messi a disposizione dall'arciprete della Chiesa Madre don Luca Restivo e che ospitano pure la Caritas parrocchiale. L'inaugurazione è stata preceduta da un breve incontro nel salone parrocchiale, con l'intervento del sindaco di S. Giovanni Gemini Carmelo Panepinto e del vicesindaco di Cammarata Aurelio Imbornone. Hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa anche l'arciprete di Cammarata Aurelio Imbornone. Hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa anche l'arciprete di Cammarata, don Antonio Cipolla, la responsabile territoriale del servizio di salute mentale dell'Asp Maria Margagliotta, il responsabile diocesano dalla Caritas don Valerio Landri, S. Giovanni Gemini e Cammarata costituiscono un unico agglomerato urbano diviso in due municipalità: il confine è una strada dove gli abitanti di case hanno cittadinanze diverse. E nella storia plurisecolare delle due comunità ci sono stati momenti di fortissima rivalità, con tensioni a volte estreme. Oggi la nascita di un centro di ascolto "intercittadino" è anche un contributo al superamento di vecchie animosità. L'idea e la richiesta a Casa Rosetta di aiutare la formazione dei volontari è nata quasi un anno fa, per iniziativa di don Luca e del suo viceparroco don Alessio Caruana, giovane sacerdote che durante la formazione nel seminario agrigentino allora retto da don Baldo Reina (adesso nominato vescovo ausiliare di Roma) ha fatto esperienza a Casa Rosetta con più di uno stage nelle comunità terapeutiche.

(Segue a pag. 11)



(Continua da pag. 10)

I due sacerdoti si sono fatti interpreti attivi del bisogno della comunità locale dove emergono preoccupanti situazioni di disagio giovanile e di fragilità esistenziale, con rischio di dipendenze patologica o casi già conclamati.

L'apertura del centro è stata preceduta da numerosi incontri di formazione che i professionisti di Casa Rosetta (in particolare le psicologhe Emanuele Cutaia e Daniela Rando, la sociologa Bernadette Arcaese, gli educatori Nino Amico e Antonio Urriani) hanno tenuto nei mesi scorsi a San Giovanni Gemini. Il gruppo di volontari, che comprende due medici in pensione e due insegnanti, ed è presieduto da Piera Reina, intraprendente e tenace insegnante anche lei, ha anche tenuto incontri nella comunità di Casa Rosetta a Caltanissetta.

Il Centro, intitolato "Pozzo di Sicar" (citazione dal vangelo: il luogo dove Gesù incontra la Samaritana) si rivolge a persone con problemi di abuso di sostanze come droga e alcol o a persone che si trovano a fronteggiare situazioni di vulnerabilità sociale e/o fragilità esistenziale; è aperto quindi anche a persone con problemi di gioco d'azzardo, ludopatia, a persone con problemi di "nuove dipendenze" quali shopping convulsivo, dipendenze tecnologiche, affettive, sessuali, isolamento dalla vita sociale. Il Centro di ascolto, aperto anche ai familiari e agli amici di chi soffre le problematiche suddette, è gratuito.

Rispondendo agli apprezzamenti rivolti a Casa Rosetta, il presidente Giorgio De Cristoforo ha espresso a sua volta un forte ringraziamento e un plauso ai volontari e ai promotori dell'iniziativa, e ai numerosi cittadini che con la loro presenza hanno manifestato sostegno. "Casa Rosetta - ha detto tra l'altro - vuole testimoniare concretamente il proprio impegno di essere costruttrice di relazioni di prossimo, struttura di servizio al territorio, affiancamento e sostegno alle persone che soffrono: un impegno che è nello spirito dell'Associazione e nella propria missione statutaria, un impegno che offre sempre una mano tesa a chi è in difficoltà, un impegno che si coniuga con la visione cristiana della persona nella sua integralità, e con la ricerca costante di fare crescere il bene comune. Casa Rosetta con le proprie risorse professionali e umane sarà sempre al fianco di questo centro e dei volontari che ne sono l'anima, e dell'intera comunità intercittadina di San Giovanni e Cammarata".

Il nuovo centro di San Giovanni Gemini si basa sulle competenze di Casa Rosetta nel servizio e nell'assistenza verso chi vive un disagio interiore che può portare alla dipendenza patologica



A Casa Rosetta i Percorsi per lo sviluppo delle competenze trasversali e l'orientamento (PCTO): occasioni di crescita e opportunità nel futuro

Da oltre 37 anni, Casa Rosetta rappresenta un riferimento per gli studenti universitari, che devono svolgere il tirocinio formativo e di orientamento, e per gli studenti delle scuole superiori, che partecipano ai percorsi di sviluppo delle competenze trasversali e orientamento (PCTO).

Gli anni 2020 e 2021, sono stati segnati dalla pandemia Covid-19 che ha costretto molti studenti a svolgere il proprio tirocinio formativo da remoto o, addirittura, a dover rimandare la formazione sul campo a momenti migliori. Il 2022 ci ha visti piano piano riprendere le attività in presenza e, anche a Casa Rosetta, le attività formative sono tornate al normale processo di apprendimento sul campo a diretto contatto con le équipe multiprofessionali dei servizi socio-sanitari, consentendo agli studenti di osservare, da un lato, i contesti operativi e, dall'altro, di entrare in contatto con le problematiche socio-sanitarie del territorio e i bisogni delle persone che vivono con una fragilità.

Casa Rosetta ha stipulato convenzioni per l'accoglienza dei tirocinanti con molti atenei universitari italiani, scuole di specializzazione in psicoterapia, enti per la formazione professionale, istituti di istruzione secondaria.

Proprio per gli studenti delle scuole superiori abbiamo sviluppato dei programmi di accoglienza nell'ambito dei percorsi di apprendimento sul campo che hanno permesso ai giovani, ma anche agli insegnanti e ai genitori di conoscere e avvicinarsi ai problemi della disabilità, della rete dei sostegni, della solidarietà per i più deboli nei contesti sociali di maggiore fragilità sociale e umana.

Da gennaio ad oggi abbiamo svolto i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) con tre istituti superiori di Caltanissetta, il Liceo Classico "Ruggero Settimo", il Liceo delle Scienze umane, "Manzoni - Juvara", il Liceo Scientifico "A. Volta".

(Segue a pag. 13)



(Continua da pag. 12)

Ciascun istituto ha progettato un percorso rivolto ai propri studenti nell'ambito della propria offerta formativa e attivato con i professionisti di Casa Rosetta dei programmi specifici per l'approfondimento di tematiche sulla prevenzione e trattamento delle dipendenze patologiche, sulle Malattie Rare e genetiche e sui moderni approcci diagnostici, sulla prevenzione delle malattie genetiche, la consulenza genetica e la diagnostica di laboratorio, sulla rete dei servizi socio-sanitari del territorio e i suoi bisogni.

Da gennaio ad oggi, Casa Rosetta ha svolto attività di PCTO con 308 studenti di terzo, quarto e quinto anno, svolgendo quattrocento ore di formazione sul campo, con il supporto di tutor, operatori di Casa Rosetta, che hanno facilitato la partecipazione attiva e l'apprendimento.

Temi dei progetti scolastici di quest'anno sono stati:

- 1) La progettazione nel terzo settore (Liceo delle scienze umane Manzoni-Juvara) sull'importanza e il ruolo del volontariato nelle giovani generazioni per una sana crescita umana, civile e sociale, avvicinando gli studenti al mondo del terzo settore, favorendo contemporaneamente l'acquisizione di competenze specifiche e trasversali e la maturazione della responsabilità sociale.
- 2) Le malattie rare (liceo scientifico Volta), la biologia con curvatura biomedica (liceo classico Ruggero Settimo) con approfondimento di un argomento estremamente importante anche nella vita di ogni giorno o se abbiamo intenzione di metterne al modo altre: ovvero quello delle malattie genetiche.
- 3) "La tua persona al centro", prevenzione delle dipendenze patologiche, che riassume l'impegno di Casa Rosetta: stare in ascolto dei giovani e favorire il processo di empowerment per il superamento delle fragilità, del senso di vuoto e di aridità, attraverso il rinforzo dei fattori di protezione, delle competenze e abilità di vita, quali ingredienti fondamentali per la crescita degli adulti di domani.



Aumentano gli “scarti umani”: no alla “normalizzazione” E occorrono più risorse e impegno per la prevenzione

“In una società nella quale gli ‘scarti umani’ aumentano, in cui i ruoli all’interno della famiglia e i messaggi educativi sono sempre più confusi e meno incisivi, in cui il bene superiore cui tendere è la sicurezza personale e dove è in corso un processo inesorabile di ‘normalizzazione’ dei comportamenti devianti ed additivi, è l’intero sistema educativo che ha bisogno di una profonda riflessione e di una rivisitazione”. Lo sottolinea un intervento diffuso da Luciano Squillaci, presidente della Federazione italiana delle comunità terapeutiche (nella quale Casa Rosetta è confederata) a margine del convegno della pastorale Cei per la salute su “Le comunità terapeutiche tra vecchie e nuove dipendenze, il profumo della relazione che cura”.

“La droga e le cosiddette dipendenze comportamentali, il gioco d’azzardo, le dipendenze tecnologiche, da internet, da social sono una piaga rileva Squillaci - che non si è fermata neanche con il Covid, anzi... come le droghe sono entrate nelle nostre case, nel nostro quotidiano, sono online, sono sotto gli occhi di tutti, ma la pandemia, togliendoci di fatto la libertà del contatto, ci ha anche insegnato l’importanza delle relazioni, il bisogno dell’altro, la necessità di condivisione. Ed è da questa nuova consapevolezza che occorre ripartire, provando a ri-costruire il capitale sociale dei nostri territori, riallacciando quei legami fiduciari senza i quali non ha senso alcun intervento educativo o terapeutico”.

Per il presidente della Fict, “il sistema”, che “si regge su una normativa che risale a 30 anni fa, la 309/90 e quasi 20 dalla L.45/99”, “va necessariamente riformato in modo da consentirne la coerenza con un fenomeno che si è profondamente evoluto negli ultimi 10 anni”. Squillaci ha evidenziato la necessità di “immaginare un modello che sia realmente innovativo in termini di servizi, senza però disperdere la necessità di ricollocare al centro la persona. L’intenzione assolutamente corretta di salvaguardare la scientificità e la qualità dell’intervento terapeutico ha purtroppo determinato l’avvento, anche nelle dipendenze, come nel resto della sanità, di una logica “prestazionale” fondata su un approccio per ‘categorie’ di utenti. Una logica che tende a non occuparsi della persona, intesa nella sua complessità, ma del problema specifico di cui è portatrice. Di conseguenza le regole di finanziamento, di budgettizzazione, tarate sui luoghi di cura, e non sui bisogni delle persone, hanno portato quale conseguenza una lenta ma inesorabile standardizzazione delle prestazioni erogate”. Il presidente Fict conclude sottolineando che il privato sociale è “storicamente più pronto a cogliere attraverso le proprie antenne territoriali, i cambiamenti e le tendenze”, ma “oggi fatica dibattendosi per la sopravvivenza all’interno di budget sempre più bassi e costi sempre più alti”. E conclude ricordando la basilare importanza della prevenzione dove è “fondamentale la continuità della relazione e dell’intervento”.

A Terra promessa con gli studenti di psicologia della Kore un'intensa giornata di laboratorio sperimentale di formazione

Casa Rosetta e l'università Kore hanno promosso un momento di condivisione nella comunità terapeutica "Terra Promessa", tra gli ospiti della struttura e gli studenti del corso di laurea in Psicologia delle dipendenze patologiche. L'iniziativa nasce dalla sinergia tra il prof. Lillo Iacolino, professore associato di Psicologia clinica all'Unikore, e la dott. Emanuela Cutaia, psicologa nonché coordinatrice del settore dipendenze patologiche di Casa Rosetta, che quest'anno ha insegnato in uno dei moduli del corso di laurea dello stesso ateneo ennese.

"Con gli studenti di Psicologia delle dipendenze patologiche - dice Emanuela Cutaia - ho trattato in aula il tema della fragilità, delle nuove fragilità quindi delle dipendenze da uso di sostanza, da comportamento e le comorbilità (la presenza contemporanea nello stesso soggetto di due o più malattie). Quindi abbiamo organizzato con il prof. Iacolino l'incontro nelle comunità per far capire meglio agli studenti della Kore cosa vuol dire vivere e fare un trattamento di cura e riabilitazione all'interno delle comunità terapeutiche. Sono stati organizzati dei gruppi con alcune tematiche, facendo vivere loro tramite le testimonianze e le esperienze degli utenti di Terra promessa una giornata in comunità, in condivisione".

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

A Terra Promessa, in particolare, i gruppi hanno trattato le tematiche che riguardavano le fasi del programma terapeutico: accoglienza, comunità e rientro. Nel primo gruppo i ragazzi ospiti della comunità hanno aiutato gli studenti della Kore a capire cosa vuole dire far parte della fase dell'accoglienza, iniziare a osservare il contesto che ti circonda, quanto sono importanti le regole nella vita e quindi come lavorare sulla propria motivazione. Il secondo gruppo è stato improntato sulla fase di comunità, e cioè il vero lavoro terapeutico, clinico, psicologico che avviene svolto, con l'analisi del percorso di vita dalla quale sfocia la radice del problema. Il terzo gruppo è stato organizzato proprio sulla fase del reinserimento sociale: quanto è importante avere un sostegno, una guida per reinserirsi in famiglia, a lavoro, nel contesto sociale. E quanto è difficile lavorare anche con le famiglie che hanno un ruolo importantissimo perché poi fuori dalla comunità proprio le famiglie devono sostituirsi ai care giver della comunità.



Trattamento e recupero dai disturbi da uso di sostanze Casa Rosetta un Seminario intensivo di aggiornamento

La formazione, com'è noto, è uno dei tre pilastri di Casa Rosetta (con l'attenzione per le persone "più fragili e la spiritualità) e l'impegno dell'Associazione in questo campo è costante. Un nuovo evento formativo su "Trattamento e recupero psicosociale delle persone con disturbi da uso di sostanze" si terrà in Associazione dal 13 al 16 giugno per un gruppo di 25 specialisti e operatori.

Il progetto nasce dall'esigenza di adeguare metodi di cura e trattamento alle nuove dipendenze o New Addictions, che interessano un numero di persone sempre maggiore e che vengono considerate da alcuni autori come malattie della postmodernità. Infatti, la loro diffusione sembra essere agevolata dall'innovazione tecnologica e dai cambiamenti socioculturali e socioeconomici. La nuova società, da una parte genera stress, vuoto e noia, dall'altra stimola la tendenza all'immediata gratificazione attraverso gli strumenti appropriati che vengono forniti. Per alcune persone le normali attività come fare sport, shopping, lavoro, navigare in internet, sesso ecc., possono diventare oggetto di dipendenza, compromettendo il loro funzionamento sul piano emotivo, cognitivo, affettivo-relazionale e anche economico.

Le nuove dipendenze includono una serie di condotte disfunzionali nelle quali l'oggetto della dipendenza è collegato ad un comportamento o attività normalmente lecita, socialmente accettata o addirittura incoraggiata e non più all'uso di sostanze come alcol o illegali come l'eroina, cocaina, oppiacei o altro. Questi comportamenti sono caratterizzati da una gratificazione immediata, ma spesso questa è accompagnata da effetti negativi a lungo termine. Un aspetto clinico fondamentale è che questi comportamenti sono fonte di piacere per il soggetto e spesso rappresentano una via di uscita dalla sofferenza emotiva o fisica. L'individuo cerca di affrontare il disagio attraverso dei comportamenti di "auto-cura" che a lungo andare si rivelano nocivi, ma da cui diventa difficile liberarsi da solo.

Alla luce di questi nuovi scenari e con essi anche all'utenza che accede ai servizi di riabilitazione, occorre riprogrammare e ripensare metodologie e tecniche che siano adeguate alle nuove esigenze di trattamento e cura all'interno delle Comunità Terapeutiche della ACFR, in virtù delle più recenti ricerche scientifiche e delle migliori prassi.

(Segue a pag. 18)

(Continua da pag. 17)

Obiettivo del Corso è formare e aggiornare i destinatari su approcci innovativi nel trattamento dei Disturbi da Uso di Sostanze (DUS) delle nuove dipendenze basati sulle evidenze di efficacia, e tra questi gli strumenti per l'assessment, il monitoraggio e la valutazione; le tecniche di conduzione nella terapia di gruppo e nel colloquio terapeutico individuale; il trattamento delle dipendenze senza sostanza, quali il Gioco d'azzardo patologico (GAP) e l'Internet Addiction Disorder, (IAD).

Il corso si svilupperà su quattro incontri di cinque ore ciascuno in presenza e prevede una attività teorica e una esperienziale in piccoli gruppi. Responsabile scientifico del corso è la dott.ssa Adele Emanuela Cutaia; docenti gli psicoterapeuti Donatella Buscemi, Alessandro Cereda, Giuseppe Lombardo, e la responsabile del servizio Gap (gioco d'azzardo patologico dell'Associazione) Angela Sardo,



Verso la conclusione l'anno accademico con Auxilium Nuova convenzione per Il futuro corso per Educatori

Si avvia verso la conclusione il quinto anno accademico del corso di Scienze dell'educazione e della formazione promosso in convenzione tra la Pontificia Università Auxilium di Roma e la fondazione "Alessia" - Istituto Euromediterraneo per la formazione ricerca, terapia e lo sviluppo delle politiche sociali dell'associazione Casa Rosetta di Caltanissetta. In questi giorni sono in corso di svolgimento gli ultimi esami a cui seguiranno le sedute di laurea di luglio, settembre e dicembre. La convenzione fu stipulata il 30 marzo 2017 per l'attivazione di un corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione e approvata dalla Congregazione per l'educazione cattolica.-----

Il corso in questi anni si è svolto in due sedi: a Caltanissetta al Palazzo Notarbartolo in piazza San Giuseppe di proprietà di Casa Rosetta e a Partinico in una palazzina dell'istituto S. Pio X in via Libertà 46 concessa in comodato dalla Diocesi di Monreale, e attigua all'edificio in cui opera "Casa Puglisi", struttura residenziale di Casa Rosetta per malati di Aids.

Le lezioni, la cui frequenza è sempre obbligatoria, sono state tenute in presenza nei primi tre anni accademici, mentre dal marzo 2020, a causa dell'emergenza Covid-19 le attività accademiche sono state organizzate da remoto mediante piattaforma Zoom. Per agevolare gli studenti e per consentire loro una piena fruizione degli incontri settimanali con i docenti, le lezioni sono state registrate e messe a disposizione dell'utenza.

Anche gli esami della sessione invernale a. a. 2020-2021 hanno seguito la stessa modalità, mentre quelli della sessione estiva, sono stati garantiti in presenza. Analogamente, la sessione autunnale è stata erogata in presenza.

(Segue a pag. 20)



(Continua da pag. 19)

Per quanto riguarda l'attività obbligatoria di tirocinio diretto, l'emergenza sanitaria ha indotto Casa Rosetta a effettuarla in modalità indiretta sempre con l'utilizzo della piattaforma Zoom. In questi cinque anni accademici si sono alternati 190 docenti per circa 500 studenti (compresi i fuori corso) tra le sedi di Caltanissetta e Partinico. Il corso è stato particolarmente apprezzato dagli studenti proprio per il rapporto diretto che si è instaurato con i docenti, che hanno instaurato un clima di dialogo e interrelazione costante. Stesso apprezzamento hanno avuto gli studenti per il tirocinio nelle strutture di Casa Rosetta previsto nel piano di studi del corso, che si è articolati nella modalità diretta e indiretta, al secondo e terzo anno del corso. Sicuramente un momento caratterizzante del percorso di laurea. Il tirocinio indiretto si svolge in incontri con il supervisore universitario per 20 ore complessive. Tali incontri hanno lo scopo di preparare lo studente ad affrontare con gli strumenti dei saperi teorici il tirocinio diretto. Questi incontri prevedono anche la partecipazione a seminari, convegni, conferenze indicati gestiti dal supervisore o dal tutor e una quota oraria per la stesura della relazione annuale.

Tra i servizi offerti dalla Fondazione Alessia agli iscritti al corso di laurea, particolarmente apprezzato è il tutorato rivolto agli studenti con disabilità o con Dsa che prevede una serie di interventi: l'accompagnamento da parte del tutor nelle attività legate all'apprendimento (sostegno nella fruizione delle lezioni, aiuto nello studio, reperimento di materiali di studio, quali appunti, mappe concettuali, libri, bibliografie); il sostegno allo studio individuale e agli esami da parte del tutor. Altro servizio utilizzato dagli studenti è lo Sportello di ascolto, ovvero una consulenza volta a promuovere il benessere di chi frequenta l'università.

L'esperienza di formazione universitaria a Casa Rosetta è stata anche molto apprezzata dalla Pontificia Auxilium e la preside suor Piera Ruffinatto ha manifestato disponibilità e interesse al rinnovo della convenzione. Una recente "istruzione" della Congregazione vaticana per l'educazione cattolica ha dato nuove e più rigorose disposizioni in materia. Casa Rosetta e Auxilium hanno predisposto l'ampia documentazione prescritta, e la richiesta di nuova affiliazione è attualmente all'esame della Congregazione vaticana. Nel programma del prossimo quinquennio a Caltanissetta c'è l'ampliamento e il potenziamento dell'attività accademica anche con l'organizzazione di master e di eventi di alta formazione



Casa Rosetta, incontri di ascolto e integrazione per i profughi ucraini con l'intervento e il sostegno dei professionisti delle relazioni di aiuto

L'attuale crisi ucraina ci porta ad affrontare una nuova ondata migratoria di persone che improvvisamente si sono trovate ad abbandonare la propria terra d'origine, i propri affetti. La motivazione che spinge queste persone a fuggire è la guerra in corso che sta diventando persecuzione razziale. Tali persone hanno spesso un livello culturale alto, la maggior parte sono donne con figli a seguito, ma ci sono anche molti anziani con patologie croniche. A differenza di altri flussi migratori, molti uomini sono rimasti nel territorio perché chiamati a combattere, causando quindi una disgregazione familiare con conseguente paura e preoccupazione per il futuro. Per quanto riguarda le tempistiche di permanenza di chi arriva, molti vogliono restare in Italia, parlano inglese e hanno cominciato a frequentare dei corsi di lingua italiana nell'intento di inserirsi nel mondo del lavoro e/o di far frequentare ai figli la scuola italiana. In Italia tante famiglie stanno accogliendo famiglie intere proveniente dall'Ucraina. Anche a Caltanissetta cresce la disponibilità ad accogliere profughi che fuggono dalla guerra in Ucraina: i professionisti delle relazioni d'aiuto vengono chiamati in tale contesto a supportare il delicato processo di integrazione, fornendo un sostegno nella gestione di una situazione eccezionale che non si sa quanto a lungo potrà durare.

Casa Rosetta, già parte della macchina della solidarietà ospitando presso le sue strutture alcuni profughi arrivati nel territorio nisseno, vuole essere ancora più presente in tale processo proponendo dei gruppi periodici di sostegno e discussione che coinvolgano i profughi adulti accolti nel territorio, con la supervisione delle psicologhe del Centro di Consulenza per la Famiglia Donatella Buscemi e Claudia Lamartina e con la collaborazione degli operatori della Fondazione Migrantes.

L'obiettivo generale è quello di dare supporto psicologico ai profughi, in una logica di condivisione ed elaborazione delle problematiche, dei bisogni e dei malesseri che si trovano ad affrontare. Il primo incontro si è tenuto sabato 28 maggio nella sala conferenza della biblioteca Santa Maria dei Poveri e ha avuto un ottimo riscontro in termini di partecipazione: un gruppo di persone (fra cui due ospiti della struttura di accoglienza di Casa Rosetta) si è messo in gioco descrivendo tutto il dolore e l'orrore della guerra e della conseguente fuga repentina, l'abbandono di mariti e fratelli, la distruzione della propria casa, lo smarrimento derivante dal prendere il primo treno disponibile con uno zaino e partire senza conoscere la destinazione per giorni interi.

(Segue a pag. 22)

(Continua da pag. 21)

Per alcuni c'è la volontà di tornare in Ucraina, altri non escludono l'ipotesi di restare in Italia: hanno tutti o quasi delle qualifiche per potere mantenere il proprio lavoro anche qui in Italia (c'è chi è infermiera o web designer in Ucraina) ma sono disponibili anche a cambiare lavoro, infatti alcuni aspettano l'esito di colloqui per effettuare dei tirocini e nel frattempo frequentano lezioni di lingua italiana. Oltre ai momenti di sconforto, non sono mancati momenti di serenità in cui queste persone hanno manifestato tutta la loro ammirazione e gratitudine per la disponibilità, il calore e il supporto che quotidianamente hanno modo di percepire nelle persone locali con cui si relazionano. In particolare i profughi ospiti di Casa Rosetta hanno ringraziato per l'accoglienza ricevuta da parte di tutto il personale e per l'ospitalità.

Durante il colloquio di gruppo ci siamo avvalsi della fondamentale collaborazione di una mediatrice culturale di origine ucraina che ha tradotto simultaneamente tutto quello che emergeva e, in una logica di approccio globale, abbiamo dato ai bambini (figli dei partecipanti) la possibilità di giocare e di fare attività ricreative presso un'altra area della biblioteca col supporto di Marta Scribani, volontaria del Servizio Civile Nazionale presso Casa Rosetta, e di una educatrice della fondazione Migrantes.

Dopo questo primo incontro prevediamo, su un versante, la possibilità per ciascuno di loro di effettuare un percorso di psicoterapia individuale, dall'altro lato proporremo anche attività diverse, di tipo ludico-ricreativo, con l'obiettivo di alleviare sempre di più il disagio di queste persone e agevolare una crescente integrazione nel territorio, perseguendo quella logica del "sostegno degli ultimi" che è uno dei principi fondamentali della nostra Associazione.



Don Baldo Reina nominato vescovo ausiliare di Roma Agrigentino è da sempre molto vicino a Casa Rosetta

Il sacerdote agrigentino don Baldo Reina sarà uno dei cinque vescovi ausiliari di Roma che collaboreranno in quella diocesi con il cardinale vicario Angelo De Donatis.

Don Baldo è stato nominato vescovo da Papa Francesco alla fine di maggio. L'ordinazione episcopale avrà luogo il 29 giugno nella Basilica San Giovanni in Laterano, e mons. Reina celebrerà la sua prima Messa nella diocesi di provenienza mercoledì 6 luglio nella Basilica Cattedrale di Agrigento alle ore 19.



Don Baldo è da sempre molto vicino a Casa Rosetta; rettore dal 2013 del seminario di Agrigento, ha collaborato molto con don Vincenzo Sorce anche nella formazione dei diaconi e dei giovani sacerdoti. Parecchi seminaristi di Agrigento hanno vissuto periodi di formazione nelle strutture di casa Rosetta per il recupero dalle dipendenze patologiche, e oggi alcuni di essi, ormai sacerdoti, hanno promosso centri di ascolto e di prevenzione nelle località dove operano, e collaborano con Casa Rosetta. Uno di questi centri di ascolto, peraltro tra i più attivi, è sorto a San Giovanni Gemini, il paese natale di don Baldo, su impulso del viceparroco don Alessio.

Mons. Reina ha cinquantun anni. "Provegno da una famiglia modesta, i miei genitori - ha detto dopo la nomina episcopale - lavoravano in campagna e sono particolarmente grato a mio padre che mi ha incoraggiato a seguire la vocazione e a entrare in seminario". Ordinato sacerdote nel 1995, mons. Reina ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia e nel 1998 la Licenza in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Prima dell'incarico di rettore del seminario agrigentino è stato Assistente Diocesano di Azione Cattolica, Parroco della Beata Maria Vergine dell'Itria di Favara e dal 2009 al 2013 Parroco di S. Leone ad Agrigento. Dal 2013 al 2022 è stato Rettore del Seminario Maggiore di Agrigento. IN diocesi è stato docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto di Scienze Religiose; docente stabile presso lo Studio Teologico San Gregorio Agrigentino; direttore dell'Ufficio Cultura; canonico del Capitolo Cattedrale. In un breve incontro in diocesi a Roma dopo l'annuncio della nomina episcopale, ha detto tra l'altro: "Arrivo in punta di piedi, con molto stupore per la fiducia del Santo Padre. Mi sono affidato alla volontà di Dio, avrò l'atteggiamento dell'ascolto, in questo tempo di particolare grazia che è il tempo del sinodo voluto da Papa Francesco: in ascolto dello spirito, in ascolto gli uni degli altri, per testimoniare vicinanza, prossimità".

Una “giornata (24 giugno) per riflettere sul valore della famiglia Con l’esortazione papale al discernimento dell’”Amoris laetitia”

La confederazione dei consultori familiari di ispirazione cristiana terrà il 24 giugno una giornata di “open day” in concomitanza con l’Incontro mondiale delle famiglie (22-26 giugno) voluto da Papa Francesco con l’invito a riflettere e rafforzare l’impegno per «raggiungere le famiglie, per formarle, per camminare con loro e renderle protagoniste della pastorale, pur nella loro naturale imperfezione».

Il consultorio familiare di Casa Rosetta fa parte della confederazione, e ha in programma anch’esso attività di divulgazione e di servizio.

Linea-guida di Incontro e Giornata sarà l’”Amoris laetitia”, l’esortazione pubblicata da Papa Francesco nel 2016 sul tema dell’amore familiare – “vocazione e via di santità” - che veicola il messaggio che «la Famiglia è una realtà meravigliosa, intrisa di una sua bellezza che la Chiesa deve annunciare con maggior coraggio» perché è un cammino che, «quando vissuto con fedeltà e perseveranza, realizza quella vocazione alla santità [che è] propria di ogni persona».

L’esortazione del Papa è un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa usa tre verbi molto importanti: “accompagnare, discernere e integrare” che sono fondamentali nell’affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari: «E’ possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa». La conclusione di “Amoris laetitia” è ancora attualissima.

“Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa”.

